

MODA
SPECIALE
GIOVANI
GENERAZIONE
SPORT

HIRAC-JOSPIN
E MOGLI CHE
ANNO
A DIFFERENZA
ARCHIA
JORDI IN
JGA
AL CAMPO
ROFUGHI
ANZONETTE
E GRANDI
MIGLIE
ELLA MUSICA
ALIANA

STORIA DI COPERTINA

Shannyn
Bossmann

FATICHE
ELLA CASTITÀ



come si **FABRICA** UN CREATIVO

LABORATORI/1 Fotografi surrealisti. Pubblicitari trasgressivi. Editor impegnati nel sociale. Tra le colline trevigiane, quaranta ragazzi di tutto il mondo producono idee e progetti. Inseguendo un'unica regola: sfuggire alla pesantezza dell'ovvio

DI GIUSI FERRÉ



Alcuni studenti di Fabrica. Provengono da tutto il mondo e per un anno condividono studio, tempo libero, progetti di comunicazione.



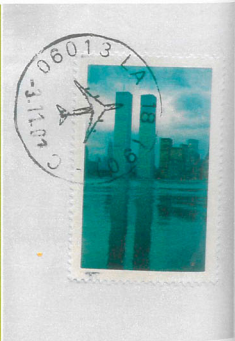
Alcune pubblicazioni di Fabrica. Sotto, il bimestrale *Colors*. A sinistra, *Visions of change*, dedicato all'11 settembre. A destra, un catalogo che raccoglie i migliori progetti creativi.



Margot Quan Knight è cresciuta a Seattle, ha frequentato l'università a New York, ha deciso di prendere il master in California e in questo momento, con sua grandissima felicità, è uno dei quaranta borsisti di Fabrica: il centro che la Benetton ha dedicato allo sviluppo e alla ricerca della comunicazione, come lo definiscono i pochissimi documenti ufficiali di questa struttura che teme, come il peggiore dei virus, proprio l'ufficialità, la burocrazia, la pesantezza delle regole e dell'ovvio. Fotografa dalla vena surrealista, Margot è arrivata a Treviso («una città che mi piace tanto tanto, mi sento triste al solo pensiero di andarmene») un anno e mezzo fa, sulla scia di una serie di lavori «politici» sul tema della manipolazione del corpo, che appare gonfiato, piegato, sproporzionato secondo i canoni estetico-pubblicitari del momento. «Qui sono diventata meno dogmatica, più libera» spiega in buon italiano, «e ho imparato a usare nuove tecniche». Jeanne Astolfi è una bella ragazza di 26 anni, portoghese, corsi di architettura a Cardiff e a Londra, stage a Monaco, ritorno a Lisbona, dove aveva cominciato a collaborare con uno studio progettando una casa. Finché ha partecipato a Experimenta Design, la biennale londinese della creatività, dove Fabrica per due giorni ha tenuto incontri, conferenze ed esaminato il portfolio dei partecipanti. Quello di Jeanne è piaciuto, è stato selezionato ed eccola qui, nella sezione design, in una continua sfida inventiva con se stessa. «Non ho mai goduto di una simile libertà» commenta, «è qualcosa di impensabile».

Oliver Chanarin è uno dei due creative editor di *Colors*, il magazine bimestrale nato dieci anni fa per rivolgersi ai giovani di tutto il mondo, con il suo linguaggio visivo forte e inedito e il suo spirito antagonista, che sa bilanciare l'impegno con il gusto per l'ironia. Sudafricano di famiglia ebraica, il volto bellissimo da re David giovinetto, Chanarin è fotografo e aveva cominciato a frequentare la redazione del giornale quattro anni fa, quando se ne occupava Oliviero Toscani. Poi se n'è andato per un certo periodo ed è ritornato con Adam Broomberg, insieme al quale ha dato vita a un team fotografico che comincia a godere di una certa notorietà e le cui opere sono esposte alla Photographers Gallery di Londra e all'Africana Museum di Johannesburg. In questi giorni i due sono impegnatissimi con il numero 50 di *Colors* dedicato alle prigioni: per rea-

Sotto, due lavori della mostra *Visions of change*: a sinistra di Omar Vulpinari, a destra di Anselmo Tumpic.





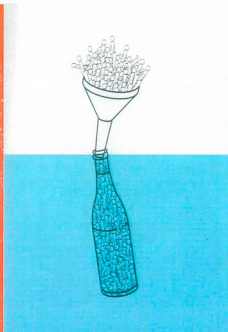
lizzarlo hanno visitato quattordici carceri in quattordici Paesi diversi, dall'inferno di Città del Capo e della Colombia alla incredibile realtà della Spagna, con le unità abitative per le coppie sposate e gli asili nido.

Jeanne Astolfi, invece, sta lavorando con altri ricercatori a un concept inedito per i negozi Sisley, il marchio ad alto tasso erotico del gruppo Benetton. «Ci piacerebbe offrire un'esperienza insolita e completa al visitatore, tra la casa e il peep-show». Ma nelle settimane scorse l'intera sezione design era presente al Salone del Mobile di Milano, con un progetto coordinato da Aldo Cibic per Paola C.: oggetti per la tavola e la cucina, divertenti e sorprendenti, dotati di un personalissimo humour. Mentre a febbraio una mostra, *Visions of change*, che raccoglie le opere degli artisti di Fabrica sulla tragedia dell'11 settembre, era ospitata dall'Istituto italiano di cultura a Londra. Tutti e sei i dipartimenti, intanto, stanno anche pensando a un progetto sul cibo, che è ancora allo stadio di caos creativo, ma che li appassiona. Fabrica è la somma di tutto questo, e non è facile da spiegare: perché non si tratta di un'università; non propone stage aziendali né corsi di perfezionamento, ma è un laboratorio di creatività applicata dove si è invitati a "imparare facendo", per sottolineare la concre-

segue >

Margot Quan Knight di Seattle: fotografa, fa parte dell'officina creativa. Nella sequenza a destra, Jeanne Astolfi, 26 anni: portoghese appassionata di design, ha vinto una borsa di studio a Fabrica.





Tre progetti firmati dai giovani creativi di Fabrica. Qui a fianco, la sede di Catena di Villorba (Tv), restaurata dall'architetto Tadao Ando.



FOTO DI FRANCESCO RUFINO (1)

tezza del rapporto formativo e combinare ruoli e discipline differenti in una trasversalità che è culturale e progettuale. Ben simboleggiata dal luogo in cui questo avviene: un vasto complesso architettonico nei pressi di Treviso, restaurato e ampliato da Tadao Ando, il maestro giapponese dell'architettura che qui ha firmato la sua prima opera in Italia. Per partecipare a questa impresa del sapere, non ci sono vincoli di età (purché non si superino i 25 anni) né un curriculum obbligato. E la porta d'accesso può essere ogni volta diversa perché Fabrica è collegata a una rete di trecento scuole di arte e design attraverso cui è possibile ricevere notizie e partecipare alla selezione. Su ogni numero di *Colors*, inoltre, è pubblicato un bando di concorso, *Wanted creativity*, in cui vengono segnalati numero di telefono e indirizzo di posta elettronica per inviare il proprio portfolio, che può essere in cd, rilegato, in scatola, come suggeriscono estro e talento. Chi supera la prima selezione viene invitato per

quindici giorni di stage a Catena di Villorba (spesso di tutto, ma non del viaggio). Se alla fine supera questa seconda prova, tornerà per restare un anno: con viaggio, ospitalità (dividendo con un altro borsista un appartamento a Treviso), uso dei materiali didattici e rimborso spese mensile a carico della Benetton. Come spiega Elisabetta Prando, che raccoglie e visiona ogni portfolio, non si entra a una data stabilita per tutti, proprio perché non si tratta di una scuola, ma in qualsiasi momento dell'anno c'è chi arriva e chi parte, chi si appresta a vivere le sue due settimane di esordio e chi comincia una lunga avventura. «Per questo a Fabrica si sente tanta energia, tanta passione e volontà di fare». In perfetta controtendenza rispetto ai figli che non se ne vogliono andare di casa, vedi il film *Tanguy*, o che si rivolgono alla Corte Costituzionale per essere mantenuti dai genitori finché dal cielo non piove il lavoro ideale.

GIUSI FERRÉ